

La Consulta contro la Sardegna: illegittimo lo stop alle rinnovabili in aree “non idonee”

«La disposizione impugnata introduce una misura sospensiva che opera in modo automatico e generalizzato, senza prevedere alcun criterio di graduazione o differenziazione in relazione ai diversi stadi dei procedimenti autorizzativi già pendenti»; per tale motivo si rivela «intrinsecamente irragionevole». È il giudizio espresso dalla Corte Costituzionale sulla norma della regione Sardegna sulle aree idonee per costruire impianti alimentati da fonti rinnovabili. Il regolamento sospendeva le pratiche in corso e vietava nuove richieste nelle aree non idonee, salvo eccezioni limitate. Secondo quanto stabilito dalla Consulta, la Regione ha superato le proprie competenze violando i principi statali e gli obiettivi europei sulla transizione energetica. La norma, continua la Corte, avrebbe così determinato «un ostacolo al conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di massima diffusione delle fonti energetiche rinnovabili».

La [sentenza](#) della Corte Costituzionale è stata rilasciata il 10 giugno ed è stata depositata ieri, 23 luglio. Con tale decisione, la Consulta conferma l’orientamento della [sentenza](#) emanata nel dicembre del 2025, in cui stabiliva che «la qualifica di non idoneità di un’area **non può tradursi in un aprioristico divieto** di installazione» degli impianti da fonti rinnovabili. In questo, la norma è stata ritenuta illegittima per una violazione dei principi di uguaglianza e di ragionevolezza sanciti dall’articolo 3 della Costituzione, poiché avrebbe bloccato senza distinzione i procedimenti senza considerare lo stato di avanzamento procedurale. A presentare ricorso contro la legge era stato l’esecutivo Meloni, che tra le varie cose contestava alla Regione una violazione dell’art. 117 terzo comma della Costituzione, relativo alla **divisione delle competenze tra Stato e regioni**; anche in quest’ambito, la legge sarda è stata dichiarata illegittima.

La [norma](#) sarda sulle aree idonee individuava le zone del territorio regionale in cui sarebbe stato possibile – e quelle in cui non sarebbe stato possibile – realizzare impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile, **distinguendoli per categoria** (eolico, fotovoltaico, termodinamico ecc.) **e taglia** (piccola, media e grande). Per quanto riguarda le aree non idonee agli impianti eolici, l’allegato alla legge individuava una quarantina di categorie, tra cui, ad esempio, i parchi naturali e le riserve, nelle quali la realizzazione degli impianti era vietata. La disciplina si sarebbe applicata «a tutto il territorio della Regione, ivi comprese le aree e le superfici sulle quali insistono impianti a fonti rinnovabili in corso di valutazione ambientale e autorizzazione, di competenza regionale o statale, ovvero autorizzati che non abbiano determinato una **modifica irreversibile dello stato dei luoghi**».

Il tema è particolarmente sentito in Sardegna. Nel corso degli anni, i cittadini hanno organizzato numerose proteste per contestare la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, ritenuti frutto di operazioni [speculative](#). Nel 2024 è nata anche la cosiddetta “[rivolta degli ulivi](#)”, contro gli **espropri legati al Tyrrhenian Link**, il cavo sottomarino che

La Consulta contro la Sardegna: illegittimo lo stop alle rinnovabili in aree “non idonee”

collegherà la Sardegna alla penisola per trasportare l'energia elettrica prodotta sull'isola. I lavori per l'infrastruttura sono iniziati all'inizio del medesimo anno, mentre a novembre è stato [sgomberato](#) il presidio organizzato dai cittadini nelle aree interessate dagli espropri. La mobilitazione si è spostata **anche sul piano giuridico**: a gennaio 2025 è stata presentata una proposta di [legge](#) di iniziativa popolare per bloccare definitivamente la realizzazione degli impianti non ancora autorizzati o completati, il cui iter risulta ancora sospeso. Gli attivisti hanno proseguito le proteste e, per questo, sono stati destinatari di denunce e [accusati](#) di reati quali danneggiamento e violenza privata.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore per *L'Indipendente* dal 2024.